

0.

**Le ragioni
di una
candidatura.**



Mi presento.

Sono nato a Genova nel 1960. Dopo la Laurea in Architettura nella città natale (1986), ho conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Pianificazione urbanistica presso l'Università La Sapienza di Roma e l'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara (1994). Sono stato visiting scholar presso la Tonji University di Shanghai (1991) e visiting PhD student presso la Waterloo University di Toronto (1994).

Subito dopo la Laurea ho collaborato per circa un decennio con Bruno Gabrielli, uno dei più importanti urbanisti italiani. Tra le esperienze professionali di quel periodo segnalo i Piani Regolatori Generali di Piacenza (1992), Pisa (1993), Paternò (1995), Parma (1996), il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ragusa (1997), e numerosi progetti e consulenze in tutto il territorio nazionale. In quel periodo mi trasferivo nelle città dove avevamo l'incarico e coordinavo l'Ufficio di Piano. All'esperienza acquisita come urbanista progettista ho affiancato quella di *City Manager* (1996-98) maturata all'interno dell'Amministrazione Pubblica come Dirigente Apicale del Settore Tecnico del Comune di Parma.

Dopo avere svolto un'intensa attività professionale, nel 2000 ho preso servizio presso l'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara, Facoltà di Architettura, risultando vincitore dei seguenti concorsi nel Settore Scientifico Disciplinare ICAR/21 Urbanistica: Ricercatore (2000), Professore Associato (2006) e Professore Ordinario (2010). Ho al mio attivo una decina di libri e curatele e più di centinaio di pubblicazioni scientifiche su volumi e riviste di settore che vertono principalmente sull'innovazione degli strumenti urbanistici a scala urbana e territoriale, la smart city e i progetti ambientali, con particolare attenzione all'adattamento delle città al fenomeno dei cambiamenti climatici.

Sono stato membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana Urbanisti (2007-2011). **Ho ricoperto con continuità numerose cariche di governance nell'Università G. d'Annunzio** tra cui meritano menzione: membro Ud'A del Comitato Tecnico Organizzatore dell'Università Telematica Leonardo da Vinci (2004-2009), Consigliere di Amministrazione Ud'A (2006-2011), vicepresidente della Facoltà di Architettura (2004-2011), Senatore Accademico Ud'A (2013-18), Direttore del Dipartimento di Architettura (2014-2020). Dal 2020 sono membro del Consiglio di Amministrazione Ud'A.

Ho scelto l'Abruzzo come luogo in cui vivere dopo essere nato e cresciuto in una città splendida come Genova, e dopo aver vissuto in altre città italiane per motivi di lavoro. Dell'Abruzzo amo il paesaggio ricco di biodiversità, i centri storici, il cibo, l'arte, le tradizioni, la qualità della vita. Uomo di mare, ho imparato a innamorarmi della montagna proprio qui, e nel tempo libero mi piace fare trekking ed escursioni in mountain bike.

Le ragioni di una candidatura.

Stiamo vivendo un momento particolare. Le grandi crisi globali ci impongono cambiamenti radicali nei nostri modelli di sviluppo e nei nostri stili di vita. Il *Next Generation EU* sta mettendo in moto un processo di transizione ecologica, energetica, digitale che chiama l'Università a svolgere un ruolo strategico: **ci vengono richieste non solo competenze formative e abilità scientifiche, ma anche capacità di orientare lo sviluppo e il progresso dei nostri territori di appartenenza.**

Il nuovo Rettore UdA avrà il compito di guidare l'Università in un contesto sociale ed economico complesso e per farlo dovrà possedere attitudini specifiche, umane e professionali: una leadership autorevole, una comprovata esperienza di governance, una profonda conoscenza della macchina amministrativa UdA, una notevole propensione alla progettualità e al problem solving e una spiccata capacità di stimolare il senso di appartenenza alla nostra comunità accademica.

È da qui che bisogna partire. C'è bisogno di suscitare stimoli nuovi che rigenerino il nostro entusiasmo e portino a identificarci con orgoglio nella nostra istituzione accademica, creando così le condizioni per valorizzare il contributo dei singoli e facendolo convergere su obiettivi collettivi: il benessere lavorativo

personale all'interno della crescita complessiva della nostra comunità scientifica.

Con il mandato Di Ilio/Del Vecchio (faccio fatica a disgiungere la figura del Rettore da quella del DG di allora) si era determinata una spaccatura profonda tra le diverse componenti della nostra comunità accademica. Bisogna riconoscere al Rettore uscente Caputi di aver contribuito non poco a sbrogliare la matassa, anche di vicende giudiziarie, in cui si era ritrovata UdA. Ma siamo ancora lontani da quel sentimento di appartenenza all'istituzione accademica di cui si è detto.

Mi domando: i Dipartimenti sentono l'Amministrazione Centrale al loro fianco quando, ad esempio, vengono definite le regole per la distribuzione delle risorse? I docenti si sentono coinvolti nelle macro-decisioni di politica universitaria come quelle relative all'edilizia e ai rapporti con gli Enti locali, alle soluzioni messe in campo per rientrare dai tagli al budget per la ricerca, o all'accessibilità ai finanziamenti competitivi per la ricerca sul PNRR? Il personale tecnico amministrativo vive una situazione di benessere organizzativo? Gli studenti si sentono al centro delle scelte operate dagli Organi Accademici su didattica e servizi a loro dedicati?

Credo che molto sia stato fatto dagli anni più bui della storia recente della nostra Università, ma che moltissimo ci sia ancora da fare per consolidare un clima di fiducia tra le diverse componenti della nostra comunità, facendo sentire **ognuno di noi protagonista di un progetto collettivo che egli stesso potrà contribuire a realizzare.**

L'Uda conta al momento circa 750 docenti e 350 fra tecnici amministrativi, bibliotecari e collaboratori linguistici: due terzi del personale lavora nel Campus di Chieti, un terzo nel Polo di Pescara.

Dal 1997 a oggi i Rettori che si sono succeduti alla guida dell'Uda provengono tutti dall'area medica del Campus di Chieti: in 26 anni e 7 diversi turni elettorali si è sempre ripetuta questa **condizione.** Ciò non fa che mettere in evidenza l'indiscutibile importanza dell'area medica nella nostra Università, ma induce anche a porsi una domanda: **è possibile che non ci siano profili di Rettore provenienti da altre aree disciplinari, magari provenienti dal Polo di Pescara, in possesso di quelle attitudini di cui si è detto in apertura per guidare la nostra Università?**

Io ho la assoluta convinzione che un **cambio di prospettiva in tal senso possa essere molto utile alla nostra Università e che i benefici risulterebbero evidenti per entrambe le sedi, per entrambe le città e per tutti i Dipartimenti, a cominciare da quelli dell'area medica di Chieti che ovviamente godrebbero della massima attenzione.**

Al momento in cui scrivo siamo solo in

due a candidarci alla carica di Rettore UdA 2023-29. Nutro estremo rispetto per l'altro candidato, il prof. Liborio Stuppia. Sono legato a Rino da stima e amicizia. Le nostre carriere accademiche in Uda si sono sviluppate in modo parallelo, avendo ricoperto entrambi tutti i ruoli di governance: dal CdA, al Senato Accademico, dalla Direzione dei nostri Dipartimenti alle tante commissioni che ci hanno visto lavorare fianco a fianco. Siamo perfino stati entrambi candidati Rettori nel 2017.

Proprio da quest'ultima esperienza traggio la convinzione che **il confronto elettorale sia un momento straordinario in cui la comunità accademica nel suo complesso è chiamata a riflettere su sé stessa, a discutere progetti, proporre strategie, ampliare i propri orizzonti.** Da questa fase scaturisce quel crogiuolo di idee che sarà la preziosissima dote consegnata al prossimo Rettore.

Questa certezza nella utilità collettiva della competizione elettorale mi rende molto determinato e al tempo stesso sereno, pur nella consapevolezza che i "sondaggi" elettorali non mi sono favorevoli per la diffusa opinione della "ineluttabilità di una nuova elezione in area medica". Se non vincerò le elezioni sarò il primo a complimentarmi con il nuovo Rettore, e continuerò lealmente a dare il mio contributo a Uda sulle questioni di mia competenza. Ma **rinunciare al brainstorming della competizione elettorale in ragione della mera proiezione dell'esito del voto, ritengo sia un errore gravissimo, una opportunità persa che la nostra Università deve scongiurare.**

Il coraggio di sognare.

Guardando al futuro della d'Annunzio sono quindi fiducioso, non intravedo in questa competizione alcun pericolo, ma solo prospettive di crescita. Gli unici rischi che potrebbero profilarsi all'orizzonte sono quelli di appiattirci al pensiero unico e di lasciarci andare a quel senso di fatalità che, a onor del vero, un po' ci ha colto dopo la pandemia.

Le ragioni della mia candidatura vanno ricercate proprio qui: nella convinzione che sia importante per una comunità accademica così complessa e numerosa come la nostra avere una **pluralità di candidature, portatrici di visioni di Università complementari**, facendo sì che l'insieme delle idee elaborate e discusse nel corso della campagna elettorale possano rappresentare per UdA quella **“scossa” necessaria per ritrovare il senso di appartenenza, la voglia di cambiare, il coraggio di sognare.**

Dalle urne non uscirà un vincitore e uno sconfitto, ma una comunità scientifica più motivata, ricca di progetti, di idee e obiettivi per il futuro.